

## AMBIENTE

Pacher: «In futuro si permetterà di trattare il residuo non solo nei termovalorizzatori, ma anche nelle centrali termoelettriche dotate di filtri e controlli dei fumi»

Trattamento dell'organico, Trento quasi autosufficiente: entro pochi mesi saranno in funzione gli impianti di Cadino e quello di Rovereto da 40 mila tonnellate l'anno

# Stop inceneritore, rifiuti nelle centrali

## Lo prevede il nuovo decreto del ministro Clini Ora la Provincia rallenta sul bando di gara

DANIELE BATTISTEL

Il primo della serie fu un «mostro» da 300 mila tonnellate, poi seguì un più modesto impianto da 150 mila. Infine, appena due anni fa, arrivò un «modellino» da appena 100 mila tonnellate l'anno. Ma l'opera di riduzione dell'inceneritore dopo i faraonici, costosi (e probabilmente inquinanti) progetti degli anni scorsi non è destinata a finire. Ora il termovalorizzatore di Ischia Podetti potrebbe addirittura sparire dalle mappe topografiche e urbanistiche del Trentino.

L'ha spiegato ieri in Consiglio provinciale l'assessore all'ambiente Alberto Pacher rispondendo alle interrogazioni di Luca Zeni e Mauro Ottobre sullo stato di avanzamento del bando relativo all'impianto di smaltimento previsto a Trento nord. Ebbene Pacher ha accennato in aula (e poi specificato meglio con i giornalisti) al fatto che a Roma il ministro Corrado Clini sta per emanare un decreto che potenzialmente potrebbe rivoluzionare la gestione del ciclo dei rifiuti. «Sembra che in futuro si permetterà di trattare il residuo non solo nei termovalorizzatori, ma anche nelle centrali termoelettriche dotate di opportuni filtri e controlli dei fumi» ha spiegato l'assessore. In pratica le centrali, anziché bruciare carbone potrebbero utilizzare il rifiuto secco come carburante e continuare a produrre energia.

Una rivoluzione enorme che



Un'immagine virtuale di come potrebbe essere l'inceneritore di Ischia Podetti, a sinistra il vicepresidente della giunta Alberto Pacher

aprirebbe la corsa all'accaparramento dei rifiuti solidi urbani prodotti dalle città, in grado di emanare calore e a prezzo certamente competitivo. Un'opportunità che in Provincia non vogliono lasciarsi scappare, tanto da aver deciso di rallentare con l'elaborazione del nuovo bando di gara per l'inceneritore. Se il decreto Clini diventasse realtà la Provincia potrebbe abbandonare i vecchi progetti, portare i rifiuti nelle centrali ve-

MONTAGNA Vedretta Camosci

### «Brenta, sono crolli fisiologici»

Dopo la morte di un alpinista sul Brenta causata dal crollo di una parte della parete sovrastante la vedretta dei Camosci, Roberto Bombarda (Verdi) ieri in Consiglio provinciale ha chiesto al presidente Dellai se siano stati fatti dei sopralluoghi tecnici e se sia stata ipotizzata una correlazione tra i crolli e i cambiamenti climatici.

Il governatore ha spiegato che i tecnici provinciali hanno messo in evidenza l'elevata pericolosità della zona. «Del resto - ha ricordato - l'area nel Pup è catalogata come zona ad elevato pericolo idrogeologico». Dellai ha però escluso che, in base ai dati in possesso degli esperti, la causa della frana possa essere fatta risalire ai cambiamenti climatici come ipotizza Bombarda. «Non c'è nessun elemento che testimoni il legame diretto tra l'evento e i cambiamenti climatici in atto. Il fenomeno viene fatto rientrare tra i processi fisiologici che interessano le Dolomiti». Impossibile, infine secondo Dellai, intervenire per mettere in sicurezza la parete. La zona è difficile da raggiungere e l'intervento avrebbe un forte impatto sul un ambiente di grande pregio.

nete come Fusine o Salionze (partecipata da Dolomiti Energia) e mantenere il territorio libero da inceneritori. «La norma è attesa entro la metà di novembre. I tempi di realizzazione sono compatibili con la scadenza tecnica del sistema provinciale delle discariche, prevista nel 2018» ha aggiunto l'assessore. C'è, però, un problema: in tutti questi anni la giunta provinciale (il presidente Lorenzo Dellai in testa) ha sempre sostenuto che «il ciclo dei rifiuti verrà chiuso in Trentino» e che «non si importeranno rifiuti, ma nemmeno se ne esporteranno». «Prima di tutto - la replica di Pacher - vedremo il testo del decreto, poi discuteremo di questo aspetto». Sul tema complessivo della raccolta dei rifiuti l'assessore ha risposto alle due interrogazioni spiegando che «vi sono rison-

tri incoraggianti per la differenziazione che ci consentono di misurarci con un quantitativo molto minore di residuo da smaltire rispetto alle previsioni iniziali». Per quanto riguarda la frazione organica Pacher ha spiegato che è in fase di completamento ed entrerà in funzione entro fine anno l'impianto di Cadino. Pure in fase di completamento e sistemazione è l'impianto di Rovereto all'interno dell'area del depuratore, che potrà trattare circa 40 mila tonnellate all'anno a fronte di un fabbisogno provinciale che si aggira intorno alle 55 mila tonnellate. Infine la Provincia è in fase di confronto con alcune amministrazioni locali per la realizzazione di un altro impianto che tratterà 10 mila tonnellate all'anno nel Trentino occidentale. A quel punto il Trentino sarà autosufficiente.

## CONTRIBUTI

Investiti dalla Provincia dal 2008. Rossi: «In futuro ce li sognamo»

## Casa, 517 milioni in quattro anni

La Provincia ha investito in contributi in conto capitale e per interessi nell'edilizia agevolata dal 2008 ad oggi 517 milioni di euro. Una massa di denaro imponente che non potrà essere garantita per il futuro. «Ci dobbiamo chiedere - ha affermato in quarta commissione del consiglio provinciale l'assessore al welfare Ugo Rossi - se alla luce delle contrazioni del bilancio ci potrà essere lo stesso impegno anche in futuro. Credo francamente di no». La commissione, presieduta da Mattia Civico (Pd) ha poi dato il proprio via libera ad una nuova distribuzione dei fondi per il miglioramento energetico degli edifici e le ristrutturazioni. Il parere favorevole (con sei sì e due astenuti) alla delibera con la quale vengono ripartite le risorse è arrivata dopo che la scelta di «ridistribuire» i fondi è maturata da parte della Giunta provinciale una volta visto che le domande presentate hanno coperto solo 33 milioni e 341 mila euro dei 45 previsti. Quindi ci si è trovati di fronte ad un'«offerta» di contributi (in questo caso coprono il 30% della spesa ammessa) superiore alla «domanda».

La delibera era stata discussa in commissione la scorsa settimana ma i consiglieri avevano chiesto delle modifiche di natura tecnica che l'assessore Ugo Rossi ha accettato. «I 12 milioni, che non sono stati spesi qui per il miglioramento energetico - ha spiegato Rossi - se messi sull'edilizia agevolata sarebbero una goccia che

non risolverebbe nulla. Meglio quindi utilizzarli su settori che hanno criticità ben maggiori come la disabilità».

Rossi ha detto che nella prossima legislatura l'impianto normativo su cui si regge l'edilizia agevolata andrà rivisto e si dovranno utilizzare nuovi strumenti, come Pensplan, per realizzare fondi di rotazione. Anche Bolzano, ha ricordato Rossi, sta abbandonando la logica dei contributi: «Anche perché - ha concluso Rossi - ha l'effetto di gonfiare i prezzi». Walter Viola (Pdl) ha poi insistito sul fatto che l'operazione messa in campo dalla Giunta, che fa parte del pacchetto anti-crisi, non ha avuto successo soprattutto a causa dei limiti Icef troppo «severi» (0,15 - 0,39). Viola ha ribadito che le sue critiche non sono rivolte all'Icef in quanto tale ma agli indici che vanno rivisti perché la realtà delle famiglie è cambiata con la crisi economica. L'assessore ha ammesso che su questo provvedimento ci sono stati problemi ma ha aggiunto che i 12 milioni e 759 mila euro sono rimasti nelle casse della Pat perché la manovra del 2009 (priva di limiti Icef) per le ristrutturazioni che riversò sul settore edile 80 milioni di euro ha saturato il mercato e perché per moltissime famiglie mettere sul tavolo il 70% dell'investimento per lavori di risanamento energetico non è facile. Salvatore Panetta (Upt) ha infine chiesto a Rossi di «aprire i cordoni della borsa per la prima casa nella Finanziaria 2013».



Riforma Volpato: «Ma si tutelino i lavoratori»

### Gestioni associate, sì della Cisl

La Cisl promuove le gestioni associate da parte delle Comunità di valle, ma solo se valorizzeranno i lavoratori. Il sindacato, per bocca del responsabile della Funzione pubblica Daniela Volpato, ha approvato l'avvio della riforma istituzionale, chiedendo, tuttavia, il rispetto delle garanzie per i dipendenti dei comuni: «Non si arrivi a nessun taglio su personale e prestazioni», ha chiesto Volpato nel manifestare la condivisione dei processi di riorganizzazione previsti della riforma istituzionale rilanciata dalla Giunta. Con l'istituzione delle 15 Comunità di valle, infatti, circa 5.000 dipendenti comunali saranno interessati dal processo di riforma, visto che a rimanere fuori dalla riforma saranno soltanto le amministrazioni municipali di Trento, Rovereto, Pergine e Riva. «Positivo», è il giudizio di Daniela Volpato, sulla gestione associata dei servizi che riguarderà entrate, lavori pubblici, informatica, sicurezza e assistenza, «purché si rispettino gli accordi che l'assessore agli enti Locali Mauro Gilmozzi ha sottoscritto con il protocollo del 29 settembre 2010. Dovranno essere garantiti i livelli occupazionali e contrattuali, l'accordo sul Freg, il coinvolgimento del personale nella nuova organizzazione».

L'alluvione Dellai in Liguria per la cerimonia

### Un anno dopo il disastro il grazie di Rocchetta di Vara

Un anno dopo il disastro, la Val di Vara ringrazia il Trentino. È trascorso un anno da quel terribile 25 ottobre 2011 che vide la Liguria - in particolare la Val di Vara e le Cinque Terre - finire sott'acqua a seguito di straordinarie precipitazioni che seminarono in poche ore lutti e profonde ferite al territorio. In questi giorni «passano» sugli schermi televisivi le immagini di Riomaggiore, Vernazza e Monterosso, patrimonio dell'Unesco, tornate ad una normalità nella quale permangono ancora molti problemi, ma c'è anche un piccolo comune spezzino che in questi giorni vuole ricordare non solo la devastazione provocata dall'alluvione ma anche chi, in mezzo a montagne di fango e detriti, aiutò la popolazione a superare l'emergenza ed a guardare al futuro con nuova fiducia. È il caso di Rocchetta di Vara, uno dei due comuni liguri, con Brugnato, dove si fermò un anno fa, arrivando con oltre 200 uomini tra volontari e personale tecnico della Provincia, la solidarietà del Trentino. «I trentini - ricorda l'assessore al bilancio, tributi e turismo di Rocchetta di Vara, Oriana Drovandi - ci hanno assistito per mesi e ci hanno regalato il progetto e la metà delle risorse necessarie a ricostruire la scuola materna ed elementare del paese». Anche con Rocchetta di Vara, così come è accaduto con molte altre comunità toccate da calamità ed alle quali la Pro-



tezione civile e il volontariato trentino hanno portato il proprio aiuto, è nata un'amicizia speciale, nel segno di «un fraterno e solidale rispetto per la montagna e le sue comunità» come si legge nella motivazione del conferimento, al presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, della cittadinanza onoraria del Comune di Rocchetta di Vara. «È un riconoscimento che mi onora - commenta Dellai, che la riceverà oggi a Rocchetta - ma che voglio estendere a tutte le trentine e a tutti i trentini che, come volontari o nell'ambito del proprio lavoro, hanno saputo e voluto tendere, anche in questa occasione, una mano amica a chi ne aveva bisogno. Con questo spirito mi accingo a ricevere la cittadinanza onoraria».